

DE CORATO SFERZA IL CENTRODESTRA



«Subito primarie per trovare l'anti-Pisapia»

■ «Subito primarie del centrodestra per trovare l'anti-Pisapia». L'invito in vista delle comunali è di Riccardo De Corato, consigliere comunale di FdI e per 14 anni vicesindaco.

Della Frattina a pagina 5

Le frasi

DELUSIONE

Tasse continue, niente grandi opere e lo scandalo Sea: ecco l'eredità della sinistra

L'intervista Riccardo De Corato

«Subito primarie per l'anti-Pisapia»

L'ex vicesindaco chiede un tavolo del centrodestra: «Così riprenderemo 100 mila voti persi e Palazzo Marino»

Giannino della Frattina

■ Bene il patto Fi-Lega. Fratelli d'Italia ci sta, ma chiede un tavolo del centrodestra prima di Natale «per capire subito chi ci sta e chi no». E poi primarie per «scegliere già entro l'estate il candidato sindaco da schierare contro Pisapia». Ma anche «l'abolizione di Area C che ha dimostrato di essere inutile».

Riccardo De Corato, non è presto per pensare al 2016?

«Ho già detto alla coordinatrice di Fi Mariastella Gelmini di prendere in mano la situazione. Non c'è tempo da perdere».

Perché la Gelmini?

«Fi è il partito con più voti ed è giusto che convochi il tavolo».

Chi dovrà partecipare?

«Chi parla la stessa lingua. Tutti quelli che vogliono evitarci altri 5 anni con Pisapia».

Le Lega non vuole quelli di Alfano perché stanno con Renzi al governo e quelli di Alfano non vogliono la Lega. Forse anche Fi non vuole quelli di Alfano.

«Io dico che tutti insieme stiamo governando, e governando bene, la Lombardia che è la Regione più importante d'Italia».

Si riparte dallo schema centrodestra allargato?

«Si riparte da chi vuole condividere un programma. Su sicurezza, moschee, immigrazione e temi etici anche in Comune siamo piuttosto uniti».

Lei tra Albertini e la Moratti ha quattordici anni da vicesindaco alle spalle. Vuol far pesare la sua esperienza?

«No. Voglio far pesare i numeri: alle elezioni europee di maggio eravamo indietro 22 punti».

Il culmine dell'effetto Renzi.

«Saranno diminuiti, ma sono sempre tanti. A Milano il Pd è arrivato al 45%, più il 6% di Sel».

L'ultima volta avete perso 100 mila voti e Pisapia vinse.

«Nel 2011 non vinse Pisapia, perse il centrodestra che non riuscì a dare motivazioni ai moderati che sono maggioranza».

Come potreste vincere?

«Oltre a motivare i moderati, dobbiamo riprendere quelli dei nostri che votarono Pisapia, illusi fosse una novità».

Pisapia era una novità.

«Non lo era e ha dimostrato di non esserlo con i fatti. Benefici di giornali e tivù che lo presentarono come l'avvocato gentile che ascoltava la città».

Si disse che fu sbagliato candidare la Moratti.

«Albertini dice che fu colpa della Moratti e invece sbagliammo tutti. Ma ora non è il caso di andare a cercare torti passati».

Lei pensa che serva un candidato politico o uno della società civile come furono sia Albertini che la Moratti. Ma in fondo anche Pisapia.

«Quando Silvio Berlusconi scelse Albertini e la Moratti, erano altri tempi: la sua investitura era quasi sufficiente per vincere, anche se Albertini poi si rivelò uno dei migliori sindaci».

E oggi?

«Non credo che un imprenditore sconosciuto avrebbe possibilità. Serve un politico».

E quindi?

«Le primarie: scegliere deve essere il popolo del centrodestra. Magari tutti i milanesi».

Una candidatura forte è quella di Salvini, non l'ideale per motivare i moderati.

«Maroni ha vinto, potrebbe vincere anche Salvini».

E Corrado Passera?

«Essere un banchiere in questo momento di crisi non è il miglior biglietto da visita. Avrebbe tutti contro: piccoli impren-

ditori, artigiani, disoccupati».

Dove ha deluso Pisapia?

«Nessuna grande opera, se non la scultura con i falli in corso Indipendenza. Ha massacrato i milanesi di tasse e la vendita della Sea è stato uno scandalo».

Non è poco.

«Ha dato 30 mila case popolari a Mm che non ha mai gestito nulla e tra un anno vedremo i disastri. E poi Milano è insicura».

C'è, altro?

«Mantiene Area C facendola pagare ai milanesi, anche se gli studi hanno dimostrato che non serve e nulla».

Voi avete governato a lungo.

«La Moratti vinse Expo. Albertini ha lasciato i grattacieli a CityLife e Porta Nuova, i depuratori, la Scala, Arcimboldi e il verde passato da 11 a 22 mq per milanese. Come Copenaghen. Il grattacielo di Boeri premiato».

C'erano più soldi.

«Sapemmo fare buoni progetti e coinvolgere i privati. Quando si ricandidò, Albertini non ebbe nemmeno bisogno di far campagna elettorale. I milanesi sapevano cosa aveva fatto».

Se fosse candidato sindaco cosa farebbe?

«Chiederei ogni giorno a Pisapia cosa ha fatto per le periferie. La risposta è niente».

PALAZZO MARINO
Riccardo De Corato
è stato per 14 anni
vicesindaco di Milano



Alla Fiera con la Lega un weekend di dibattiti

«Il futuro della Lombardia: una regione a Statuto speciale» è il titolo del convegno in programma domani alle 21, presso il polo fieristico di via Lunga a Bergamo, organizzato dal gruppo consiliare Lega Nord in Regione Lombardia. Al dibattito parteciperanno il governatore Roberto Maroni, il segretario regionale del Pd Alessandro Alfieri, l'esponente di Ncd Roberto Formigoni, il deputato di Forza Italia Maria Stella Gelmini e i consiglieri regionali Dario Violi (M5S) e Roberto Bruni (Patto civico). Il confronto, mo-

derato dalla giornalista Aurora Lussana, sarà introdotto da Massimiliano Romeo, capogruppo del Carroccio al Pirellone.

Sabato, invece, prenderà il via la prima edizione della Berghe-meeting: due giorni di dibattiti organizzati, sempre alla Fiera di Bergamo dalla segreteria provinciale della Lega Nord. «Lavoro e fisco: quali proposte per rilanciare l'economia?» è il primo dibattito (con inizio alle 18) cui parteciperanno il deputato della Lega Nord Giancarlo Giorgetti e l'ono-

revole del Pd Antonio Misiani. Alle 21 si parlerà di immigrazione e Islam con il segretario federale Matteo Salvini, Magdi Allam (presidente di «Io amo l'Italia»), il deputato del Pd Khalid Chaouki e Mirko Rota, segretario regionale Fiom.

Anche domenica doppio appuntamento: alle 10,30 convegno sulle riforme istituzionali con i senatori Roberto Calderoli (Lega Nord), Luigi Zanda (Pd) e il sottosegretario Luciano Pizzetti. Alle 21 verrà affrontato il tema dei tagli agli enti locali con l'assessore regionale Massimo Garavaglia, il responsabile Amministratori locali di Forza Italia Alessandro Cattaneo e Norman Gobbi, vicepresidente del Consiglio di Stato del Canton Ticino. ■



Così partigiani, Pd e Cgil fanno il regalo di Natale a Salvini

Francesco Signoretta

Viene aggredito dai centri sociali ed è considerato lui il "provocatore". Parla contro i matrimoni gay ed è etichettato come omofobo. Si scaglia contro chi occupa le case e viene "processato" in tv. Non fa sconti ai nomadi ed è chiamato "razzista". Non sopporta l'euro ed è dipinto come un "agitatore" pericoloso. La sinistra ha scelto il nuovo mostro da sbattere in prima pagina: è Matteo Salvini che viene sottoposto al consueto trattamento che da anni la sinistra riserva a qualsiasi personaggio scomodo.

Più che legittime sono le perplessità che alcuni significativi esponenti del centrodestra hanno su un'ipotetica leadership di Salvini, perché la coalizione ha il diritto di riflettere, valutare le opportunità, avanzare candidature, tenere i piedi saldi per terra, non lasciarsi trascinare dal vento di popolarità, che può essere momentaneo, capire se una certa linea possa di-

ventare maggioritaria. Diverso è invece il copione scritto dal Pd che puntualmente si ripete, la ricerca del nemico, il dribbling sulle idee e la scelta del fango. Sarebbe superfluo ricordare i colpi bassi riservati dalla sinistra a Berlusconi quando era premier, ad Alemanno quando era sindaco, alla **Gelmini** quando era ministro, a Brunetta colpito persino sulla sua statura. Basta dare fastidio e zac, parte la campagna di offese. Negli ultimi giorni è stato un fiume di attacchi, che probabilmente al leader leghista fanno addirittura comodo. Eccone alcuni significativi:

Imbarazzante e provocatore

1-"Trovo più imbarazzanti le ultime foto di Salvini rispetto a quelle che ritraggono Enrico Rossi con una famiglia rom", ha affermato il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi a Otto e mezzo.

2-"Salvini è riuscito a mandare in estasi la Le Pen. Bravo, non era facile immagino..." ha ironizzato

Matteo Renzi. "La verità è che Salvini scommette sulla rabbia e la disperazione. Io scommetto sul coraggio".

3-"Fino ad oggi gli scontri di piazza li ha provocati la Lega". Così il senatore del Pd Francesco Scalia.

Amico dei "fascisti" e "aggressore"

4-"Siamo arrivati allo squadristo di Casapound addirittura contro i bambini. Salvini condivide i metodi dei suoi alleati?". E' quanto dichiara il deputato del Pd componente della commissione Affari Sociali, Federico Gelli.

5-"La specifica aggressione ad Alfano su Mare nostrum corrisponde ad una deliberata volontà di impedire la ricostruzione del centrodestra dal punto di vista della coabitazione non solo delle idee ma anche delle persone", ha detto Maurizio Sacconi, capogruppo al Senato del Ncd.

6-Susanna Camusso definisce "la cosa peggiore detta contro la mia

organizzazione" il paragone con la "Lega di Salvini. Noi, che stiamo cercando di ricostruire l'unità e la solidarietà, siamo contro il razzismo, per l'abolizione della Bossi-Fini, siamo per Mare nostrum".

Tra gli irritati anche i partigiani dell'Anpi

7-L'assessore bolognese Matteo Lepore: "A me i leghisti non piacciono. Non riesco ad accettare chi semina odio per guadagnare consensi".

8-Per finire, non possono mancare i partigiani. "La presenza del segretario della Lega Nord è "solo provocatoria", ha contestato Armando Sarti, presidente della sezione Anpi della Bolognina. Il comitato direttivo dei partigiani ha approvato all'unanimità la richiesta a questore e prefetto di proibire la visita di Salvini al campo rom. Tutti atteggiamenti, questi, che finiscono sempre per avere l'effetto contrario. E si trasformano in un grande regalo per Salvini.



LA GUIDA LE SUPERIORI

Ecco il manuale per scegliere la scuola giusta

di **Monica Ricci Sargentini**

La scelta della scuola superiore è il primo bivio decisivo per l'inserimento dei ragazzi nella società. Esce, per la prima volta in Italia, una guida che racconta i 230 istituti romani uno per uno dando conto di laboratori, palestre, offerta formativa e molto altro. a pagina 7

Come scegliere la scuola giusta I punti deboli e quelli forti

Il manuale

di **Monica Ricci Sargentini**

Vostro figlio ha dodici anni, frequenta la seconda media e in casa si comincia a parlare della scuola superiore. Una scelta che a volte viene fatta di getto nonostante questo sia per i ragazzi il primo bivio decisivo per l'inserimento nella società. È bravo in matematica: scientifico. Va bene in tutte le materie: classico. È portato per il disegno: artistico. Molti genitori raccolgono informazioni con il passaparola parlando con altre mamme e papà che hanno i figli nelle scuole finite nella rosa finale. Altri seguono una vena nostalgica: «Mi piacerebbe che andassi in quel liceo dove ho studiato io». O privilegiano la comodità: la scuola dietro casa.

Nulla di più sbagliato perché se c'è un momento in cui non bisogna farsi guidare dall'impulsività è proprio quello della scelta della scuola secondaria. Soprattutto dopo che la riforma **Gelmini** ha previsto nuovi spazi di autonomia per i licei ampliando così le differenze tra un istituto e l'altro. Per aiutare genitori e ragazzi in questo difficile percorso esce in questi giorni un manuale che racconta 230 scuole superiori romane una per una. L'autrice è Luisa Arezzo, giornalista e

fondatrice di Scuole di Roma Onlus, un'organizzazione no profit che si occupa di informare famiglie e ragazzi sull'offerta scolastica della capitale: «Era tantissimi anni che volevo scrivere questo libro — racconta Arezzo —, da quando, vivendo all'estero, avevo usufruito di guide simili per scegliere la scuola dei miei figli. Mi sembrava che ci fosse bisogno di uno strumento utile e pratico del genere anche in Italia. Per farlo, però, ho dovuto fermarmi per un anno. È stato un lavoro certosino che voglio dedicare a tutti i genitori, alle ragazze e ai ragazzi della mia città e a chi, come me, crede nell'istruzione pubblica».

Il volume, oltre a un'introduzione generale sui diversi tipi di scuole superiori, è diviso per municipi. In ogni scheda si danno le informazioni essenziali sull'istituto: il numero degli studenti, il tasso dei respinti, il numero medio degli alunni per classe, il voto medio all'uscita, la percentuale dei docenti di ruolo e molto altro. La scuola viene descritta in modo sintetico e allo stesso tempo dettagliato. Ci vengono raccontate l'offerta formativa, lo stato dell'edificio, il numero delle palestre e dei laboratori, le attività pomeridiane. E, tra le righe, si può capire l'impostazione fondamentale ma anche le criticità. Un esempio è il notissimo liceo scientifico Augusto Righi che viene descritto come «una scuola molto for-

mativa ed esigente ma, secondo alcuni genitori e alcuni allievi, troppo dura e poco attenta alle fragilità esistenziali dei ragazzi, in special modo di quelli un po' più deboli». Segue la difesa della preside: «Noi puntiamo sulla preparazione affinché i nostri alunni, una volta usciti, possano orientarsi con successo verso qualsiasi facoltà».

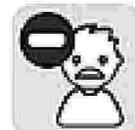
L'autrice, che in questa fatica è stata sostenuta dal presidente del Coni Giovanni Malagò, ha incontrato di persona il 90% dei dirigenti scolastici della capitale, i professori, gli alunni e i genitori di ogni scuola. La sensazione generale è stata positiva: «Ho riscontrato una grandissima attenzione da parte dei dirigenti scolastici a fare il meglio possibile per i ragazzi. Pensavo di trovare molte porte chiuse, invece è stato il contrario. Certo le armi della scuola sono spuntatissime. È un mondo lasciato molto solo che andrebbe aiutato».

 @msargentini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legenda



● Il numero degli alunni



● Il tasso dei respinti



● Gli alunni per ogni classe



● Voto medio di maturità



● I docenti di ruolo

I consigli ai genitori

Iniziare la ricerca in seconda media

1 Scegliere la scuola dove mandare i propri figli dopo la terza media è complicato ed è meglio iniziare per tempo, circa un anno e mezzo prima dell'iscrizione. Il consiglio è di pensarci bene senza lasciarsi influenzare da fattori non basilari. Non è importante che la scuola sia sotto casa ma che sia quella giusta per vostro figlio/a. Non siate pigri: leggete il Pof, il piano dell'offerta formativa che è la carta d'identità di ogni istituto

Guidate i vostri figli ma lasciateli decidere

2 A quattordici anni si è in grado di scegliere ma è chiaro che i genitori devono fare da guida. Non si può decidere di fare lo scientifico al posto del classico solo perché non si va a scuola il sabato. È importante che il papà e la mamma fungano da consulenti, che visitino le scuole assieme ai figli per assaporarne il clima. Scatenate la vostra curiosità e quella dei ragazzi, se avete delle domande non lasciatele inevase

La severità non è sempre salutare

3 Nello scegliere la scuola considerate il carattere del vostro ragazzo magari il liceo rigoroso e intransigente potrebbe non essere stimolante per uno studente che ha già l'ansia da prestazione o che è particolarmente sensibile. In quel caso probabilmente è meglio cercare un istituto meno competitivo ma altrettanto stimolante. Una buona scuola è quella che i ragazzi se li sa tenere fino alla fine del ciclo di studi



ECCO PERCHÉ NELL'ITALIA DI RENZI SARÀ PACCHIA PER LADRI E TRUFFATORI

Aldo Di Lello

Lo chiamano "pacchetto Giustizia", ma è follia al potere, follia rovinosa, che renderà ancora più insicura la vita degli italiani. E si perché la "depenalizzazione dei piccoli reati" renderà la vita comoda a chi commette furti, danneggiamenti, truffe, a chi è autore di violenza privata o a chi minaccia qualcuno per costringerlo a commettere un reato. Questi delinquenti, secondo Renzi e secondo il ministro Orlando, non dovranno essere più puniti. Sì, avete letto bene, saranno im-pu-ni-ti (vale la pena scardirlo bene). E perché mai? Per decongestionare le carceri. Avete capito la perniciosità "furbata" del governo, che unisce il sessantottino "vietato vietare" con il più insulso dei pragmatismi all'amatriciana (anzi, alla fiorentina)?

"Piccoli" reati? Chissà che ne pensano le vittime...

Chi glielo spiegherà d'ora in poi,



alla vecchietta derubata dei risparmi, che il truffatore in cui s'è sfortunatamente imbattuta ha commesso un "piccolo reato" e che potrà impunemente tornare a colpire? Chi placherà l'ira del poveraccio cui hanno incendiato la macchina che quei teppisti la faranno franca con la benedizione del giudice? E chi subisce minacce da

bulli e delinquenti vari come farà a sentirsi al sicuro e vivere una vita decente e tranquilla? I possibili casi di impunità e ingiustizia sono numerosi e fanno tutti accapponare la pelle.

Gasparri: «Effetto devastante»

Maurizio Gasparri non ci sta è da voce a una preoccupazione e a una

indignazione che vanno crescendo nell'opinione pubblica: «Che il furto, la truffa o la violenza privata non siano reati tali da destare allarme sociale è veramente incredibile da sostenere. Il decreto del governo che prevede la non punibilità per i reati di lieve entità rischia di avere un effetto boomerang devastante. Il messaggio che passa è un allentamento delle maglie della giustizia che finirebbe col favorire e moltiplicare proprio quei reati che il governo depenalizza. Su questi temi la cautela è quanto mai necessaria. Che i tribunali siano intasati è evidente, ma per fare regali il governo non può pensare di svuotare il diritto penale e di esporre i cittadini a nuovi pericoli. C'è bisogno di certezza della pena, non di impunità». Sta davvero "cambiando verso" l'Italia di Renzi. L'unico problema è che sta andando in quello sbagliato.

Così partigiani, Pd e Cgil fanno il regalo di Natale a Salvini

Francesco Signoretta

Viene aggredito dai centri sociali ed è considerato lui il "provocatore". Parla contro i matrimoni gay ed è etichettato come omofobo. Si scaglia contro chi occupa le case e viene "processato" in tv. Non fa sconti ai nomadi ed è chiamato "razzista". Non sopporta l'euro ed è dipinto come un "agitatore" pericoloso. La sinistra ha scelto il nuovo mostro da sbattere in prima pagina: è Matteo Salvini che viene sottoposto al consueto trattamento che da anni la sinistra riserva a qualsiasi personaggio scomodo.

Più che legittime sono le perplessità che alcuni significativi esponenti del centrodestra hanno su un'ipotetica leadership di Salvini, perché la coalizione ha il diritto di riflettere, valutare le opportunità, avanzare candidature, tenere i piedi saldi per terra, non lasciarsi trascinare dal vento di popolarità, che può essere momentaneo, capire se una certa linea possa di-

ventare maggioritaria. Diverso è invece il copione scritto dal Pd che puntualmente si ripete, la ricerca del nemico, il dribbling sulle idee e la scelta del fango. Sarebbe superfluo ricordare i colpi bassi riservati dalla sinistra a Berlusconi quando era premier, ad Alemanno quando era sindaco, alla Gelmini quando era ministro, a Brunetta colpito persino sulla sua statura. Basta dare fastidio e zac, parte la campagna di offese. Negli ultimi giorni è stato un fiume di attacchi, che probabilmente al leader leghista fanno addirittura comodo. Eccone alcuni significativi:

Imbarazzante e provocatore

1-"Trovo più imbarazzanti le ultime foto di Salvini rispetto a quelle che ritraggono Enrico Rossi con una famiglia rom", ha affermato il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi a Otto e mezzo.

2-"Salvini è riuscito a mandare in estasi la Le Pen. Bravo, non era facile immagino...", ha ironizzato

Matteo Renzi. "La verità è che Salvini scommette sulla rabbia e la disperazione. Io scommetto sul coraggio".

3-"Fino ad oggi gli scontri di piazza li ha provocati la Lega". Così il senatore del Pd Francesco Scalia.

Amico dei "fascisti" e "aggressore"

4-"Siamo arrivati allo squadristo di Casapound addirittura contro i bambini. Salvini condivide i metodi dei suoi alleati?". E' quanto dichiara il deputato del Pd componente della commissione Affari Sociali, Federico Gelli.

5-"La specifica aggressione ad Alfano su Mare nostrum corrisponde ad una deliberata volontà di impedire la ricostruzione del centrodestra dal punto di vista della coabitazione non solo delle idee ma anche delle persone", ha detto Maurizio Sacconi, capogruppo al Senato del Ncd.

6-Susanna Camusso definisce "la cosa peggiore detta contro la mia

organizzazione" il paragone con la "Lega di Salvini. Noi, che stiamo cercando di ricostruire l'unità e la solidarietà, siamo contro il razzismo, per l'abolizione della Bossi-Fini, siamo per Mare nostrum".

Tra gli irritati anche i partigiani dell'Anpi

7-L'assessore bolognese Matteo Lepore: "A me i leghisti non piacciono. Non riesco ad accettare chi semina odio per guadagnare consensi".

8-Per finire, non possono mancare i partigiani. "La presenza del segretario della Lega Nord è "solo provocatoria", ha contestato Armando Sarti, presidente della sezione Anpi della Bologna. Il comitato direttivo dei partigiani ha approvato all'unanimità la richiesta a questore e prefetto di proibire la visita di Salvini al campo rom. Tutti atteggiamenti, questi, che finiscono sempre per avere l'effetto contrario. E si trasformano in un grande regalo per Salvini.